

# PER UNA NUOVA COSTITUZIONE DEL TESTO DEL *LIBER GLOSSARVM*

## *Towards a New Constitution of the Text of the Liber glossarum*

Paolo GATTI

Università di Trento  
paolo.gatti@unitn.it

RIASSUNTO: Sulla base di un primo tentativo di edizione del *Liber glossarum*, si danno alcuni suggerimenti pratici per la presentazione del testo, con l'indicazione dei manoscritti che dovrebbero essere utilizzati.

*Parole chiave: Liber glossarum, glossari.*

ABSTRACT: In view of a first attempt at editing the *Liber glossarum*, this paper offers some suggestions for the presentation of the text, together with indications for the manuscripts to be used.

*Key words: Liber glossarum, glossaries.*

Ogni qual volta ci accingiamo a consultare il *Liber glossarum* nell'edizione allestita da Lindsay e collaboratori e pubblicata nel I volume della serie dei *Glossaria Latina* a Parigi nel 1926 con il titolo di *Glossarium Ansileubi sive Liber glossarum*<sup>1</sup>, spinti anche solamente da qualche semplice curiosità testuale, non abbiamo sempre la certezza che ai nostri interrogativi venga data una risposta soddisfacente. Come è noto, gli editori, alle prese tra l'altro con la crisi economica del primo dopoguerra

<sup>1</sup> *Glossarium Ansileubi sive Librum glossarum* edd. LINDSAY, W.-M. - MOUNTFORD, J.-F. - WHATMOUGH, J. - REES, F. - WEIR, R. - LAISTNER, M., Paris, Les Belles Lettres, 1926 (*Glossaria Latina*, I). Si tratta, come è noto, dell'edizione più completa esistente.

e con le sue conseguenze, si limitarono a riportare, numerandoli accuratamente, tutti i lemmi<sup>2</sup>, a spiegarne quindi l'origine, ove possibile, prendendo le mosse quasi sempre dagli indicoli marginali che compaiono nei manoscritti principali<sup>3</sup>. Per quanto riguarda il testo vero e proprio, quello che segue ogni lemma, testo che nei glossari tradizionali è l'interpretazione, non sempre viene pubblicato: abbastanza sovente si rinuncia alla sua presentazione completa<sup>4</sup>. Bisogna inoltre tenere conto che la raccolta comprende ben oltre 56000 lemmi, e questa mole di materiale non ha certo facilitato l'impresa degli editori<sup>5</sup>.

In alcuni casi particolari, gli editori –qui Lindsay e Mountford– confessano anche, nella *Praefatio*, un esplicito rifiuto nel cercare di individuare con esattezza le fonti –e questo accade per molti Padri della Chiesa<sup>6</sup>–; altre volte è piuttosto complicato cercare di individuare il testo presente nel *Liber* –mi riferisco, ad esempio, ai cosiddetti *Synonyma Ciceronis*, di cui si dirà più avanti.

Fin verso la fine degli anni Settanta del secolo scorso, presso la redazione del *Thesaurus linguae Latinae*, a Monaco di Baviera, dove ho avuto l'onore di partecipare all'impresa del lessico per circa 12 anni, di fronte a lemmi del *Liber glossarum* non immediatamente ricostruibili tramite l'edizione di Lindsay, e inoltre assenti negli *excerpta* pubblicati in precedenza da Georg Goetz nel V volume del *Corpus glossariorum Latinorum*<sup>7</sup>, o da altri studiosi in altre raccolte<sup>8</sup>, si era soliti consultare direttamente il manoscritto clm 14429, della fine del IX secolo, conservato proprio nella Bayerische Staatsbibliothek monacense (chiamato *R* da Lindsay<sup>9</sup>). Si tratta purtroppo,

<sup>2</sup> Per la verità, non vengono riportati proprio tutti: di fronte al loro ripetersi, essi vengono sovente sottintesi, e viene inoltre riprodotta, per nomi declinati, o derivati, o verbi coniugati, o simili, solo la parte della parola lemmatica che muta, preceduta da un trattino. Talora si ricorre anche all'iniziale seguita da un punto.

<sup>3</sup> Questa indicazione, nell'edizione, è fornita tra parentesi, dopo il testo.

<sup>4</sup> Sui primi 2627 lemmi (fino ad AG 206), se ne contano appena 1445 completi del testo (il 55% circa), per gli altri 1182 (il 45% circa) gli editori si sono limitati a fare qualche rimando alle fonti, talora senza registrare alcuna indicazione particolare.

<sup>5</sup> Sulla base della nota precedente è possibile fare una proiezione: calcolando che il 45% circa dei lemmi nell'edizione non sono accompagnati dal testo, possiamo ipotizzare che oltre 25000 lemmi, nell'edizione di Lindsay e collaboratori, dovrebbero essere privi della loro interpretazione.

<sup>6</sup> LINDSAY, W.-M. - MOUNTFORD, J.-F., *Praefatio*, in *Glossarium Ansileubi*, ed. cit., 13: «*taedio victi aliquot locos Augustini Hieronymi Gregorii aliorum patrum non indagavimus*».

<sup>7</sup> *Excerpta ex Libro glossarum*, in GOETZ, Georgius (ed.), *Placidus, Liber glossarum, Glossaria reliqua*, Lipsiae, in aedibus B.G. Teubneri, 1894, 159-255 (*Corpus glossariorum Latinorum*, V).

<sup>8</sup> Mi riferisco alle seguenti edizioni parziali: *Magni glossarum libri glossae quibus Verg. nomen praefixum est*, in HAGEN, Hermannus (ed.), *Appendix Serviana*, Lipsiae, in aedibus Teubneri, 1902, 451-519; *Placidus Libri glossarum*, in *Placidus, Liber glossarum*, cit., 43-104; PIRIE, J.W. - LINDSAY, W.-M. (edd.), *Placidi glossae*, Paris, Les Belles Lettres, 1930, 3-70 (*Glossaria Latina*, IV); HEIBERG, Johan Ludwig (ed.), *Glossae medicinales*, København, Host, 1924 (Det Kgl. Danske Videnskabernes Selskab. Historik-filologiske Meddelelser, IX 1); MOUNTFORD, J. F., «*De mensium nominibus*», *The Journal of Hellenic Studies* 43, 1923, 102-116.

<sup>9</sup> Qui e altrove utilizzerò, per i manoscritti, le sigle introdotte nella sua edizione.

però, di un testimone non fedelissimo del *Liber*. Solo più tardi, ai primi degli anni Ottanta, ci si procurò una riproduzione fotografica del manoscritto Parigino latino 11530 (per la parte con la lettera iniziale *P*), della fine dell'VIII secolo (*P* di Lindsay). Ci fu così finalmente la possibilità di basarsi su un testimone assai più attendibile.

Potrei ricordare, a questo proposito, il caso del vocabolo *palanter*, un avverbio non attestato in epoca classica, ma presente in un paio di raccolte lessicografiche, tra cui il nostro *Liber glossarum*. L'edizione di Lindsay, sotto i numeri PA 108-9, riporta solo il lemma seguito dall'indicazione «(= Syn.?)», facendo intendere che si tratterebbe, pur con i dubbi espressi palesemente, di una serie sinonimica composta da tre vocaboli. Nulla è detto in apparato. Niel Adkin, l'autore della relativa voce sul *Thesaurus*<sup>10</sup>, basandosi sul manoscritto monacense (*R*), scrive invece *palanter, indigeste, incostanter, incomposite, disperse*: una serie di ben cinque vocaboli tra loro sinonimi, invece dei tre che ci si aspetterebbe secondo la numerazione data dagli editori. La tradizione di *PL*, due tra i più autorevoli testimoni del *Liber*, e presumibilmente genuina, è invece: *palanter, indigeste, incostanter* - non è presente alcun indicolo, ma mi pare probabile che si tratti di una voce che, eventualmente, sarebbe dovuta essere contrassegnata con un *De glossis*, invece del *Syn.* dubitativamente proposto dagli editori. Mi limito qui a segnalare l'evidente incongruenza tra il testo di *M* e quello di *PL*, senza cercare di approfondire la ragione della sua origine.

Il campo di indagine del *Thesaurus* ha termine, come è ben noto, con la fine del VI-inizio del VII secolo, con Gregorio Magno e Isidoro di Siviglia, per intenderci. L'utilizzazione del *Liber glossarum*, la cui epoca di composizione sembra risalire, probabilmente, a oltre 150 anni più tardi, si giustifica in quanto questa raccolta, benché estranea al periodo previsto, è ritenuta traghettatrice di materiale più antico, materiale che per la quasi totalità dovrebbe invece rientrare nei limiti cronologici considerati per il lessico monacense<sup>11</sup>.

Di fronte a una tale situazione, da un lato l'evidente insufficienza dell'edizione o delle edizioni disponibili, dall'altro lato la consapevolezza dell'importanza dell'opera, non solo come tramite di testi più antichi, ma anche come uno dei risultati, davvero grandioso, del rinnovamento culturale in età carolingia, mi è parso in seguito utile rivolgere parte dei miei interessi al tema *Liber glossarum*, soprattutto per quello che riguarda la costituzione del suo testo.

Sulla base della letteratura secondaria a nostra disposizione, innanzi tutto i lavori di Goetz, da un lato – a partire dal saggio *Der Liber glossarum* del 1891<sup>12</sup>, che precede di pochi anni l'edizione, e da quelli di Lindsay e collaboratori dall'altro,

<sup>10</sup> In *Thes. l. Lat.*, X1, c. 159.

<sup>11</sup> Lo stesso comunque avviene anche per il contenuto dei numerosi glossari pubblicati nei primi 5 volumi del *Corpus glossariorum Latinorum* (Goetz) e nei 5 volumi dei *Glossaria Latina* (Lindsay e collaboratori), glossari che vengono, di norma, presi in considerazione per il *Thesaurus*.

<sup>12</sup> GOETZ, Georg, *Der Liber glossarum*, Leipzig, S. Hirzel, 1891 (Abhandlungen der philologisch-historischen Classe der Königl. Sächsischen Gesellschaft der Wissenschaften, XIII 2).

fino alle ricerche più recenti, di Bishop<sup>13</sup> e di Ganz<sup>14</sup>, per esempio, e altri<sup>15</sup>, abbiamo cercato, con un gruppo di mie scolare<sup>16</sup>, di affrontare più da vicino il problema della ricostruzione del testo, in modo da poter migliorare quanto finora è stato edito.

Un'analisi preliminare ci ha confermato che la bipartizione della tradizione manoscritta, bipartizione proposta in primo luogo da Goetz<sup>17</sup>, poggia su basi discretamente sicure. In particolare, ci è sembrato giusto confermare l'importanza dei manoscritti *P* e *L*, probabilmente i rappresentanti più autorevoli delle due rispettive famiglie. È comunque certo che la prima famiglia, quella di *P*, «Parisinusklasse» di Goetz<sup>18</sup>, si può caratterizzare con maggiore sicurezza. Segnalerei, a questo proposito, una lacuna di circa tre linee dopo il lemma *Enoforum* (EN 105): la lacuna comprende l'interpretazione di questo lemma e i due lemmi seguenti EN 106 e 107, fino alle parole *quod tunc primum*. Inoltre si può ricordare la lacuna di *nate auspiciis* al lemma EN 139, e la lezione *nati* (al lemma DE 112), che si oppone a *paterram terram nati* della classe di *L* (la lezione corretta dovrebbe invece essere *pater samnitico*): in questo caso la lezione di *L* può essere considerata anche errore caratteristico della seconda famiglia. Meno marcati, comunque, i segni distintivi di quest'ultima, la famiglia di *L*, «Palatinusklasse» di Goetz<sup>19</sup>: oltre al *parterra terram* di DE 112, appena ricordato, segnalerei *datum* al posto di *dictum* in FO 192, e *inperat* per *inpetrat* in IN 1242.

Servendoci del testo offerto da questi due codici, e ovviamente confrontandoci con quanto era stato edito, abbiamo cercato di ricostruire poco più di un migliaio di lemmi, partendo dall'inizio della raccolta. Per i primi 260 lemmi sono stati anche utilizzati altri testimoni, i manoscritti *F* (Bern, Burgerbibliothek, 16, del IX secolo<sup>20</sup>) e *R* (il già ricordato manoscritto München, Staatsbibliothek, clm 14429, del IX secolo<sup>21</sup>), avvicinati alla famiglia di *P* (Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 11529-11530, della fine dell'VIII secolo<sup>22</sup>), e i manoscritti *B* (Bamberg, Staatsbibliothek, Patr. 166, dell'XI secolo) e *E* (Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 7646, del XII

<sup>13</sup> BISHOP, Terence Alan M., *The prototype of Liber glossarum*, in PARKES, M.B. - WATSON, A.G. (edd.), *Medieval Scribes. Manuscripts and Libraries. Essays Presented to N.R. Ker*, London, Scolar Press, 1978, 69-86.

<sup>14</sup> GANZ, David, *The Liber Glossarum: A Carolingian Encyclopedia*, in BUTZER, Paul Leo - LOHRMANN, Dietrich (edd.), *Science in Western and Eastern Civilization in Carolingian Times*, Basel, Birkhäuser, 1993, 127-135.

<sup>15</sup> Ricorderei ancora, almeno, DE ANGELIS, Violetta, *Ansileubi glossarium*, in *Enciclopedia Virgiliana*, I, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1984, 188-190, e GATTI, Paolo, *Liber glossarum*, in CHIESA, Paolo - CASTALDI, Lucia (edd.), *La trasmissione dei testi latini del medioevo / Mediaeval Latin Texts and Their Transmission, TE.TRA. I*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2004, 264-267.

<sup>16</sup> In particolare Chiara Leveggi (A-AB 100), Krizia Vettori (AB 101-253), Maddalena Tomasi (AB 301-501), Caterina Bubba (AB 500-AC 154), Alessia Saviano (AC 180-379), Claudia Lorenzoni (AC 380-AD 178).

<sup>17</sup> In GOETZ, Georg, *Der Liber glossarum*, cit., 229-244.

<sup>18</sup> GOETZ, Georg, *Der Liber glossarum*, cit., 234-235.

<sup>19</sup> *Ibidem*.

<sup>20</sup> BISCHOFF, Bernhard, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, I, Wiesbaden, Harrassowitz, 1998, 103-104.

<sup>21</sup> BISCHOFF, Bernhard, *Katalog*, cit., II, Wiesbaden, Harrassowitz, 2004, 257.

<sup>22</sup> *CLA* n. 611.

secolo), avvicinati alla famiglia di *L* (Vaticano Palatino latino 1773, del IX secolo<sup>23</sup>). Si tratta certo di un'esperienza del tutto preliminare. Il nostro lavoro è stato, diciamo così, un'esercitazione scolastica, dalla quale non ci si deve aspettare risultati esaltanti. Nel caso di un'edizione critica, la scelta dei manoscritti è, ne sono abbastanza convinto, da ampliarsi con almeno 6 o 7 altri testimoni, per un totale di una decina all'incirca. In particolare, per la famiglia di *P*, «Parisinusklasse», penso siano da utilizzare, oltre a *P* e *F*, almeno anche *C* = Cambrai, Bibliothèque Municipale, 633, della fine dell'VIII secolo<sup>24</sup>; *K* = Clermond-Ferrand, Bibliothèque Municipale, 240, del secolo XI. Per la famiglia di *L*, «Palatinusklasse», penso siano da utilizzare, oltre a *L*, anche *A* = Milano, Biblioteca Ambrosiana, B 36 inf., del secolo IX<sup>25</sup>; *T* = Tours, Bibliothèque Municipale, 850, del secolo IX; *V* = Vendôme, Bibliothèque Municipale, 113-113bis, del secolo XI; *W* = Vercelli, Biblioteca Capitolare Eusebiana, 62 I, del secolo X.

Il nostro saggio ci ha per lo più confermato le fonti che erano già state individuate in precedenza da Goetz e da Lindsay e collaboratori. In qualche caso abbiamo ritrovato qualche glossa che trova coincidenza con dei glossari già editi, cosa che non era stata segnalata nell'edizione Lindsay, che per questo genere di lemmi si limita a poche fonti abbastanza sicure, come i glossari *Abstrusa* e *Abolita*.

Un particolare problema è quello posto dalla maniera di trattare, in un'edizione, i cosiddetti indicoli marginali, quelli che vennero inseriti dai compilatori per segnalare la fonte utilizzata. Dal momento che si tratta di una parte del testo, anche se di tipo del tutto particolare, non sembra che essa possa essere collocata dopo le interpretazioni, tra parentesi e in modo parzialmente diverso, come hanno fatto gli editori, sia Goetz che Lindsay. Gli indicoli dovrebbero essere lasciati laddove i compilatori del *Liber* li hanno collocati, cioè di fianco al lemma, e dovrebbero essere trascritti nella forma meglio attestata dai testimoni, come si fa con il testo vero e proprio. A questo proposito Lindsay aveva normalizzato tutto, al fine di indicare chiaramente, ogni volta fosse possibile individuarla, la fonte. Giungeva, procedendo in questo modo, a commettere delle arbitrarie, come la segnalazione di *Gloss.*, laddove un glossario fonte non era stato individuato, e di *Abol.*, e altre abbreviazioni, laddove il glossario fonte lo era stato. Anche l'indicazione *Syn.*, per *Synonyma*, introdotta da Lindsay al posto del trådito *Ciceronis*, sembra essere poco coerente con un'edizione critica. Un apparato critico dovrebbe tenere conto anche di questi indicoli che nei manoscritti sono qua e là spostati, o spesso assenti, o in qualche modo confusi.

È certamente da distinguere l'apparato critico vero e proprio, dall'indicazione delle fonti individuate, talora sicure, talora meno. Queste fonti si potrebbero raccogliere in un apparato mediano, ricorrendo magari a *cf.* nei casi dubbi. Per uniformità si potrebbero utilizzare le sigle introdotte dal *Thesaurus linguae Latinae*, con qualche accorgimento concordato.

<sup>23</sup> BISCHOFF, Bernhard, *Lorsch im Spiegel seiner Handschriften*, München, Arbo-Gesellschaft, 1974, 51.

<sup>24</sup> BISHOP, Terence Alan M., *The prototype*, cit., 69-86. Frammenti dello stesso codice si trovano in Paris, Bibliothèque Sainte-Geneviève, 55, e Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Fragm. Aug. 140.

<sup>25</sup> BISCHOFF, Bernhard, *Katalog*, cit., II, 150-151.

Un caso particolare, sempre a proposito della costituzione del testo, è quello delle serie sinonimiche: nei manoscritti esse sono sovente segnalate, come detto sopra, da *Ciceronis*, laddove Lindsay introduce *Syn*. I compilatori del *Liber* avevano inoltre posposto ogni vocabolo della serie come singola interpretazione del vocabolo lemmatico, il primo della serie, che veniva quindi ripetuto per formare una, più o meno lunga, serie di coppie. In questi casi Lindsay e compagni hanno preferito ricostituire la serie sinonimica, così come probabilmente si trovava nelle fonti del *Liber*. La futura edizione dovrà mantenersi invece fedele a quanto voluto realizzare dai compilatori. Si ha infatti la netta impressione che questi ultimi, cioè i compilatori del *Liber*, di fronte a una semplice serie sinonimica, come trovavano nella fonte, abbiano cercato di ricavarne il massimo possibile di lemmi, quasi fossero desiderosi di ampliare ancor più il volume del *Liber*. Si può qui aggiungere che la fonte, o le fonti, di questi *synonyma*, non sono chiaramente identificabili con nessuna delle raccolte di questo genere finora pubblicate.

Prima di vedere qualche esempio dei risultati a cui siamo giunti, e quindi, quale tipo di proposta possiamo avanzare, è opportuno fare ancora qualche breve osservazione di tipo «operativo».

Bisognerebbe innanzitutto mantenere la numerazione introdotta nell'edizione di Lindsay, per ovvi motivi di praticità e di confronto. Sarebbe poi necessario evidenziare i lemmi, usando il neretto, o grassetto, oppure il maiuscoletto. Per quanto riguarda l'apparato critico, nello *specimen* che segue abbiamo privilegiato un apparato positivo, per esigenze di chiarezza, anche se si potrebbe avanzare l'ipotesi di un apparato di tipo misto: negativo laddove non sussistono rischi di confusione, positivo negli altri casi. Forse non sarebbe male annotare anche le varianti di tipo grafico, anche se non proprio tutte (come accade invece nello *specimen*).

Bisogna inoltre escogitare un sistema di rinvii interni e prevedere dove collocarli. Per concludere, ricordo ancora il caso dei lemmi da ricondurre a Virgilio, per i quali si potrebbe ricorrere a parentesi quadre basse ( $\underline{\quad}$ ) per isolare la parte autenticamente virgiliana, nel nostro caso il lemma, dal commento di qualche scoliasta (nello *specimen* le indicazioni si trovano nell'apparato mediano, assieme alle fonti).

Lo *specimen* che segue è costituito dal saggio di edizione dei primissimi lemmi della raccolta.

### *Specimen*

**P** = Paris, Bibl. Nat., lat. 11529-11530 (VIII ex.)

**F** = Bern, Burgerbibliothek, 16 (IX)

**R** = Muenchen, Staatsbibliothek, clm 14429 (IX)

**L** = Città del Vaticano, Bibl. Apostol. Vaticana, Pal. lat., 1773 (IX)

**B** = Bamberg, Staatsbibliothek, Patr. 166 (X)

**E** = Paris, Bibl. Nat., lat. 7646 (XII)

LIBER GLOSSARVM

A 1

Isid. **A** in omnibus gentibus ideo prior est litterarum, pro eo quod ipsa prior nascentibus uocem aperiat.

AB 1

**Abba**, Syrum nomen, significat in Latinum pater, quod Paulus Romanis scribens exposuit dicens (*Rom.* 8,15) in quo clamamus: abba pater, in uno nomine duabus usus linguis. Dicit enim abba Syro nomine patrem et rursus Latine nominat itidem patrem.

2

**Ab abiectissimis**, a deformissimis et ab infirmissimis.

3

**Ab abiectissimis**, a tenuissimis, ab obscurissimis, ab angustissimis siue a paruissimis.

4

**Ab abiectissimis**, a minimis et ab humilibus.

---

A 1 = Isid. *orig.* I 4,16; AB 1 = Isid. *orig.* VII 13,5;

---

*tit. scripsi*: incipiunt glose **L** incipit liber glosarum **B om. PFRE**

A 1. *om. R* / Isid. **L**: *om. PFBE* / A **PF**: A littera **LBE** / est *om. E* / pro eo *om. B* / ipsa prior *om. B* / uocem *om. B*

AB 1. quod ... itidem patrem *om. R* / scribens **LBE**: scribet **PF** / duabus **LBE**: duobus **PF** / nominat **LBE**: nomine **PF**

2. *om. R* / abiectissimis **PF**: abictissimis **L** abatissimis **BE** / et *om. B*

3. *om. RE* / a tenuissimis **PF**: ab tenuissimis **LB**

4. *om. R*

5

Virg. ‘**Ab accessu uentorum**’: a uentorum ingressu.

6

†Orig.† **Abactus**: ab actu remotus, ablatu, expulsus.

7

Plac. **Abactus** est de medio sublatus et raptus, unde latrones abactores dicuntur.

8

**Abactus**: quod sit ab actu remotus.

9

**Abi**: Iulius mensis, qui et quintus.

10

**Ab** apud Hebreos dicitur quem nos Augustum mensem uocamus.

---

*5 cf. Verg. Aen. III 570; 6 = Abstr. AB 3; 7 = Plac. A 6; 8 = Isid. orig. X 20;*

---

*5. om. R / a BE: ad PFL / ingressu PFLE: gressu B**6. Orig. om. R / Abactus LBE: Abiatus P Abiectus FR / ablatu, expulsus om. R**7. om. R / Abactus Lindsay: Aborsus PLB Abossus E Abcisus F / de medio PFE: de medius L dimidius B / sublatus PFE: ablatu LB / abactores L<sup>1</sup>B: abactores PFLE**8. om. R / Abactus PFLB: Abosu est E / actu B: accto P aucto FL actio L<sup>1</sup>E**9. om. R / Abi PFLBE: Ab Lindsay**10. om. R / mensem PFLE<sup>1</sup>: uulgu mensem L<sup>1</sup> mensem uulgo B om. E / uocamus PF: nominamus LB dicimus E*

10a

**Ab** Syrorum lingua Augustus mensis nominatur.

11

**Abactor** est fur iumentorum et pecorum quem uulgo abiieium uocant, ab abigendo scilicet.

12

Plac. **Ab alto**: caelo.

13

**Ab alto**: mari.

14

**Ab alto**: e mari.

15

**Ab alto**: a caelo.

16

**Ab alto**: a profundo.

---

11 = Isid. *orig.* X 14;

---

10a. Ab **E**: *om.* **PFRLB** / nominatur **PFRE**: nominatus **L** dicitur **B**

11. *om.* **R** / Abactor **PLB**: Abactor **F** / est *om.* **B** / abiieium **L**: abiielum **PF**  
abiieuum **B** abiieum **E**

12. Plac. *om.* **PR** / caelo **PFLBE**: caelo uel mari id est profundo **R**

13. *om.* **R**

14. *om.* **R** / e mari **LB**: a caelo **PFE**

15. *om.* **RB** / a caelo **E**: ae caelo **L** e mare **PF**

16. *om.* **R**

17

**Abanech:** cingulum sacerdotale rotundum, polimita arte ex cocco, purpura iacinctoque contextum, ita ut flores atque gemmae in eo esse uiderentur distinctae.

18

**Ab angustissimis,** a tenuissimis et a paruissimis.

19

**Ab angustissimis,** ab abiectissimis, a minimis.

20

**Abarim:** mons in quo mortuus est Moyses.

21

**Aba:** mater patris aut matris.

22

**Abas:** dux Troianus.

---

17 = Isid. *orig.* XIX 21,2; 20 = Hier. *sit. et nom.* p. 89,8;

---

17. *om.* **R** / Abanech **PFLE**: Abanedi **B** Abaneth *Lindsay* / rotundum **PFE**: et rotundum **LB** / polimita **PFL<sup>1</sup>E**: polemita **L** polemata **B** / purpura *om.* **B** / contextum **PFBE**: contexto **L**

18. *om.* **R** / a tenuissimis **P<sup>1</sup>F<sup>1</sup>LBE**: a genuissimis **P** at genuissimis **F**

19. *om.* **R** / ab abiectissimis *om.* **B**

20. *om.* **R** / de glosis *ante* Abarim **E** / Abarim **PEFL**: Ab **B** / mons **PFLE**: mons est **B** / mortuus **FL<sup>1</sup>BE**: moratum **L** *vix legitur* **P**

21. *om.* **R** / Aba **PFLB**: Auia **L<sup>1</sup>** Abba **E**

22. *om.* **R** / Virgil. *ante* Abas **E** / Abas **PFLB**: Abbas **E** / dux *om.* **B** / Troianus **PFB**: Throianus **LE**